

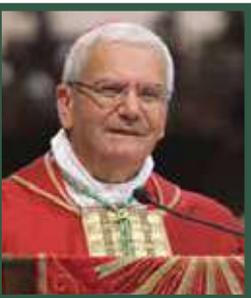


O luce beatissima,
invadi nell'intimo il
cuore dei tuoi fedeli.



Cari fratelli e sorelle, nella prova che stiamo attraversando, anche noi, come Tommaso, con i nostri timori e i nostri dubbi, ci siamo ritrovati fragili. Abbiamo bisogno del Signore, che vede in noi, al di là delle nostre fragilità, una bellezza insopprimibile. Con Lui ci riscopriamo preziosi nelle nostre fragilità. Scopriamo di essere come dei bellissimi cristalli, fragili e preziosi al tempo stesso. E se, come il cristallo, siamo trasparenti di fronte a Lui, la sua luce, la luce della misericordia, brilla in noi e, attraverso di noi, nel mondo. Ecco il motivo per essere, come ci ha detto la Lettera di Pietro, «ricolmi di gioia, anche se ora [...], per un pò di tempo, afflitti da varie prove» (1 Pt 1,6). Questa pandemia ci ricorda però che non ci sono differenze e confini tra chi soffre. Siamo tutti fragili, tutti uguali, tutti preziosi. Quel che sta accadendo ci scuota dentro: è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità! Impariamo dalla comunità cristiana delle origini, descritta nel libro degli Atti degli Apostoli. Aveva ricevuto misericordia e viveva con misericordia: «Tutti i credenti avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,44-45). Non è ideologia, è cristianesimo.

papa Francesco, domenica in albis



Care sorelle e fratelli,
la pace sia con voi! Questo è il saluto di Gesù Risorto, il Signore! Lui viene in mezzo a noi! Viene in questa Cattedrale vuota in cui sto celebrando per tutti voi. Lui viene nelle vostre case, viene nella vostra esperienza di queste settimane di vita condivisa intensamente, a volte anche faticosamente, ma mi auguro pure gioiosamente. Lui viene presso i malati, negli ospedali e nelle loro case. Viene per noi, il Signore risorto!

Oggi, aprendo le finestre, vediamo attorno a noi una primavera particolarmente splendida e ci domandiamo: come può essere?

La risurrezione di Cristo è come una primizia. In questi giorni è stato trasmesso un capolavoro di un regista tanto caro a Bergamo, un film altrettanto caro: "L'albero degli zoccoli". In una scena si vede il nonno che porta i suoi nipotini – giunta la fine dell'inverno – a mostrare loro le primizie. Vorrei che ognuno di noi potesse trovare nella sua vita le primizie della risurrezione, anche coloro che sono maggiormente provati. Per tutti viene offerta da Dio la primizia della risurrezione di Cristo. Questo è il nostro destino, ma questa è già la nostra vita entrando in relazione con lui.

vescovo Francesco, domenica di Pasqua

In copertina disegno di
Fra Marcello Bonforte

Sul sito della parrocchia (www.santaluciabg.it)
e sulla pagina facebook (**Parrocchia Santa Lucia Bg**)
un pensiero sulla Parola della domenica e l'aggiornamento
continuo della vita della comunità.

Veni, Sancte Spiritus...

*Spirito Santo, dono del Cristo morente,
fa che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero.
Trattienila ai piedi di tutte le croci. Quelle dei singoli e quelle dei popoli.
Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini.
Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto,
e ripeta con il salmo: le mie lacrime, Signore, nell'otre tuo raccogli".*

*Spirito di Pentecoste,
ridestaci all'antico mandato di Profeti.
Dissigilla le nostre labbra, contratte dalle prudenze carnali.
Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni compromesso.
E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio.
Trattienici dalle ambiguità.
Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati.
Poni il tuo marchio di origine controllata sulle nostre testimonianze.
E facci aborrire dalle parole, quando esse non trovano puntuale verifica nei fatti.*

*Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli.
Aiutaci a vedere i riverberi delle tue fiamme nei processi di purificazione
che avvengono in tutti gli angoli della terra.
Aprici a fiducie ecumeniche.
E in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio.*

+ Tonino Bello



...sarà un'altra storia?

E dopo? Cosa ci “resterà addosso”?

Saremo più...sostantivi e aggettivi pieni di positività si rincorrono e consumano carta su carta. L'azzardo è persino legato alle stelle.

Perdere la “memoria” sarà davvero una disgrazia grande. Così come lasciarci afferrare da quella morsa di egoismo che sprema il peggio di quello che siamo e restringe l'orizzonte alla pancia, alla soddisfazione personale.

Tanti i pericoli dietro l'angolo.

Nessuno poteva immaginare il guado insidioso di un virus sconosciuto e implacabile.

Nessuno poteva pensare che qualcosa d'invisibile potesse irrompere con una forza tale da sconvolgere ovunque la vita dell'uomo.

A questa prova di forza ci siamo sottoposti durante la reclusione forzata e la “sospensione” di qualsiasi relazione di contatto. Esperienza nuova e incredibile. Tra gli spazi da mettere in pausa anche quello della comunità cristiana.

E, se non è mancata la possibilità di una ricomprensione della fede personale, abbiamo sofferto il digiuno dei riti e, in particolare, della celebrazione Eucaristica.

Quale sarà l'effetto lo verificheremo ciascuno su se stesso e, insieme sulla comunità, nei prossimi mesi...

Perché lo scossone diventi storia occorrerà davvero macerare tempo e fatiche, non indugiare sull'uscio dello sconosciuto e non pensare di avercela fatta nel trasformismo del vestito.

Su questo fronte mi avventuro in una riflessione pastorale che, lo dico subito, riposa su un'unica certezza: cercare insieme, in modo convinto e libero, l'essere cristiani nell'esperienza di una comunità fraterna segnata dal Vangelo.

Solo questa condivisa certezza ci preserverà, da una parte dai "profeti di sventura", tremendamente ancorati allo zoccolo del passato e dall'altra, dai venditori di fumo, pur autorizzati da una certa visione teologica, incapaci però di quella fecondità esistenziale che non marginalizzi e narcotizzi la forza del Vangelo.

Mi affascina quell'"umanesimo cristiano" che costantemente cerca il senso del "Mistero", fa sua tutta la fatica umana e si lascia ferire dall'onnipotenza di un Dio che proprio nella carne ha segnato l'alleanza. Il mistero dell'Incarnazione.

Il Vangelo, la Parola è il distendersi, dunque, della pastorale.

Il paradigma non può che essere quello della corsa che il Vangelo vive nella comunità cristiana degli inizi, in quella Chiesa che trova volto nella storia degli Apostoli e si racconta con "prodigi e segni" radicati nella quotidianità della gente.

Tempo e fatiche

Abbiamo sudato lo sforzo dell'inerzia, la rassegnazione dell'onnipotenza. E ci siamo ritrovati tra le mani un quotidiano pressochè sconosciuto che abita da sempre le pareti di casa. Certi lassi di tempo si sono avvicinati all'eternità, le fatiche dell'agenda sono state risucchiate da un invisibile nemico. Impotenti e imprigionati.

E, come se non bastasse, il buio della morte ha incrociato tante delle nostre case, ha attraversato la nostra comunità.

Il tutto è successo in tempi "favorevoli" come laquaresima e l'annuncio della Resurrezione.

Comprendere, nella sua più profonda accezione, potrebbe essere allora il verbo della pastorale.

Abitare una situazione, portarsi dentro dei sentimenti, far tua una storia, vuol dire esserci con la fatica di giocarsi, con la responsabilità della presenza, con la disponibilità a lasciarsi smontare per costruire qualcosa di nuovo.

Lo stesso sconcerto di quegli Apostoli così pronti a cercare altrove speranza e futuro e ricondotti con una "corsa" al sepolcro del Maestro.

L'uscio dello sconosciuto

Si affacciano impreveduti. Lo smarrimento, talvolta, scatena la paura che alla fine non fa che produrre danni, nel migliore dei casi interminabili ritardi. Esperienza consunta e persino consolidata rispetto al mondo dell'immigrazione. Così pure rispetto a possibili novità congelate da privilegi di casta o predominio economico.

La stessa presa in carico della pandemia, dicono, sembra essersi lasciata travolgere dall'improvvisazione. E così le nostre risposte quotidiane segnate da esperienze negative e timorose di un ripetersi patologico d'imbrogli e sfruttamenti. Anche la comunità cristiana fa i conti con queste tentazioni quando sceglie, proprio sceglie, la ripetitività senza cuore.

Il verbo pastorale potrebbe essere allora: **patire**. Nella sua radice etimologica per passare dal suo significato passivo a quello attivo, dal subire qualcosa al partecipare a qualcosa con tutto se stessi. Quanto patire gli Apostoli impegnati nella prima evangelizzazione...di sé stessi e dei pagani!

Trasformismo del vestito

Il pericolo è quello di far finta di cambiare tutto per non cambiare niente, di aver fretta nel ridisegnare confini quando l'esigenza è di un orizzonte ampio, di ritrovare certezze quando viene chiesto di camminare con un piccolo lume. E' la tentazione della comodità da cui nessuno è esente. L'illusione di stare bene così.

Eppure, **scommettere** potrebbe essere il terzo verbo pastorale del post pandemia.

Un semplice esempio: il mondo dei social, che buca lo schermo di casa con facilità, è diventato veicolo di celebrazioni, preghiere, riflessioni...vicinanza seppur virtuale. Ci chiederà questo una scommessa su questa realtà eterea capace anche di buone azioni?

Azzardato il paragone con lo Spirito... ma è lo Spirito che ha guidato la Chiesa nei suoi primi passi e nei secoli. E quando si è lasciata guidare ce ne siamo accorti!

Insomma, cosa succederà? "Chi vivrà vedrà", dice la saggezza dei proverbi.

Noi cerchiamo di esserci... anche per il bene della nostra comunità cristiana.

don Giambattista, parroco

Uno storico 25 aprile!

Il ricordo della Dedicazione del Tempio

di Carlotta Palmerio

Il 25 aprile non è solo una grande festa per l'Italia, ma per noi di Santa Lucia è anche la festa della dedizione del nostro Tempio della Pace, la nostra chiesa dalla grande cupola che molti di noi vedono dalle finestre di casa e che permette l'individuazione della zona da ogni punto della città. Sessantasette 25 aprile simili sono passati, ma questo è un 25 aprile, il sessantottesimo dal 1952, proprio storico, perché celebrato con una liturgia priva degli abitanti del quartiere e ripresa con la telecamera, in modo da poter essere vista da casa.

ordinario... ma non più ripetuto. Prima della guerra al posto del Tempio c'erano i campi, dal 1952 c'è una comunità divenuta parrocchia per numero di abitanti, che in questa chiesa ha avuto la sua casa di tutti.

piccoli e grandi, i don elegantissimi con stole avorio e il parroco in particolare con una ricamata e raffinatissima .

Lectures scelte, canti coinvolgenti, intonati dalla voce baritonale del nostro don GB.



Ora è sul sito della parrocchia, e vi invito a vederla, o a rivederla, per cogliere i tanti segni, le tante immagini da non dimenticare. Speriamo di poterlo raccontare a figli e nipoti come un evento stra-

So di esprimere il sentimento comune dicendo che la liturgia è stata molto curata, significativa e coinvolgente: l'interno addobbato con i fiori, le pareti rallegrate dai disegni inviati dai parrocchiani,

Ma oltre a tutto questo "bello e buono", credo che quello che ha colpito tanto sia stato vedere, dopo troppo tempo, una liturgia nel nostro tempio.



E non dimentichiamo, come ha detto il nostro parroco, che è il Tempio della Pace, non più solo un voto per la salvezza da una guerra lunga e sanguinosa, ma pace come difficile, faticoso impegno quotidiano, come esistenza nuova segnata dalle fede e avvolta dalla carità.

Prima di concludere la cerimonia con la benedizione dal sagrato di tutto il quartiere e dei suoi abitanti, don Giambattista ha avvolto l'interno della chiesa con le volute dell'incenso e ha benedetto ogni muro e ogni arredo con un rametto di olivo e acqua benedetta.

Non ho potuto fare a meno di pensare, guardando questi gesti antichi, così comuni a tanti riti dell'umanità, che questa era la vera "sanificazione", la purificazione che ci permetterà, in giorni ormai vicini, di salire quei gradini, di risederci su quelle vecchie panche, di abitare per pregare insieme, anche se frazionati e "mascherinati", finalmente il NOSTRO Tempio, casa di tutti e di ciascuno.

Moltissimi avranno assistito alle messe del Papa in Santa Marta, o del vescovo Francesco, alcuni avranno fatto una visita in chiesa, ma l'emozione di vedere i "nostri" don, nel "nostro" tempio, parlare e agire come se noi fossimo lì, fisicamente lì ad ascoltare, credo che abbia mosso qualcosa dentro il cuore proprio a tutti.

Il Tempio non è una chiesa qualunque per chi abita il nostro quartiere, anche per chi lo frequenta poco, a questo edificio sono legati momenti che lasciano il segno nella vita di ognuno e della comunità. Battesimi, matrimoni, condivisioni di gioia e di festa, di lacrime e fatica per la sofferenza e il lutto.

Qui, al Tempio, in quello spazio "per eccellenza dedicato a Dio" per ciascuno e per tutti, si nutre, si consolida, si sostiene la fede.

Volti amati o solo conosciuti hanno abitato, condiviso, pregato in questo luogo, rendendolo amico e familiare per tutti gli abitanti di Santa Lucia.



Un “tempio di preghiera”!

di Elisabetta

Mi è stato chiesto di esprimere le mie emozioni sul momento di preghiera celebrato il 25 aprile in occasione dell'anniversario della dedizione del nostro Tempio e trasmesso in diretta grazie all'attenta regia di Antonio Iorio, papà di uno dei nostri ragazzi di catechismo.



Devo dire che ho accettato con un pò di fatica perché mettere nero su bianco e pubblicamente i miei sentimenti mi viene difficile e temo sempre di finire in una retorica sdolcinata, ma quel momento di preghiera è stato davvero emozionante.

È proprio vero che ci si accorge di quanto siano importanti cose che diamo per scontate nel momento in cui ci vengono a mancare. In questo lungo periodo, l'impossibilità di celebrare con la comunità la messa mi ha fatto percepire quanto il trovarsi insieme ad ascoltare la Parola e a celebrare l'Eucarestia sia fondamentale per nutrire la mia fragile fede. Ho cercato di pregare, di leggere il Vangelo, ho seguito alla tv le messe e le celebrazioni della settimana santa ma....Mi sono accorta di andare un pò alla deriva, forse se avessi ancora dei figli piccoli sarebbe più facile riuscire a sentire

la dimensione di chiesa domestica ma con gli adulti è più difficile superare quella sorta di pudore che finisce a far vivere la propria fede come un qualche cosa di privato.

La sera del 25 aprile per fortunata coincidenza siamo riusciti a seguire la celebrazione in famiglia ed è stato bello condividere la gioia di rivedere la nostra chiesa e i nostri preti!

L'anniversario della dedizione a Maria del nostro Tempio Votivo della pace è stata l'occasione per ascoltare le parole di San Paolo che ci esorta a sentirci campi ed edifici di Dio, suoi collaboratori e Tempio dello Spirito riconoscendo che solo Lui fa crescere e ci invia nel mondo per testimoniare la sua parola.

Il vangelo di Matteo ci ha ricordato l'esclamazione di Pietro che proclama Gesù "il Cristo, figlio del Dio vivente".

Don Giambattista ci ha invitato a riflettere come questa affermazione stia alla base della vita di ogni comunità e come, ogni volta che ciascuno di noi lo riconosce, consegna la sua piccola vita nelle mani di Dio e si lascia avvolgere da quell'amore che lo accompagna per tutta l'esistenza.

La parola Tempio indica il luogo per eccellenza dedicato a Dio e nel quale la comunità custodisce la sua fede, si riunisce nei momenti che celebrano la vita e la morte, la gioia e il dolore; in questo periodo così triste e strano che ci tiene fisicamente distanti, ciascuno di noi è invitato a collaborare per costruire un "Tempio di preghiera" che, quando finalmente potremo riprendere a ritrovarci, ci renda una comunità capace di testimoniare la pace e la fede in un Dio che non ci lascia mai soli anche quando sembra ci abbia dimenticato.

h. 21: la decina!

di Eliana e Leonida

Cerchiamo di scrivere qualche parola su come abbiamo vissuto e viviamo la preghiera della sera in questo periodo...

Sono stati giorni di grande prova, la malattia nostra, la lontananza forzata dai nostri bambini, la scomparsa della loro amata nonna, il dolore per la perdita, ancora più forte perché non c'erano i nostri figli a condividerlo con noi, l'angoscia di non sapere quando poterli riabbracciare... Ecco, tutto questo noi lo abbiamo offerto al Signore ogni sera...

La preghiera è stato il nostro faro, l'ancora alla quale ci siamo aggrappati con tutte le nostre forze perché



mai ci siamo sentiti così tanto vicini al Signore, mai abbiamo vissuto la nostra fede così intensamente.

La preghiera non ci ha mai permesso di cedere alla disperazione, perché in fondo la disperazione non è altro che una speranza difficile.

Ed ora che, finalmente, la nostra famiglia si è riunita possiamo tornare a pregare insieme ai bimbi per ringraziare Dio per esserci ritrovati, per chiedergli che finisca questa malattia, come dice la nostra piccola Valeria, per pregare per i malati, per la nonna Camilla e per tutti i defunti, per la nostra comunità.

Grazie a voi, perché nella preghiera non ci siamo sentiti mai soli.

cambio programma...

per chi inizia il cammino catechistico

Caro Giorgio, sono ormai parecchie settimane che la domenica mattina non senti più mamma o papà dire “Andiamo a messa!”.

Non che fossimo dei frequentatori seriali, ma ultimamente ci stavamo impegnando a non mancare, partecipando a tutti gli eventi organizzati. Ti ricordi che bella la Notte di Santa Lucia con la processione, gli zampognari e lo spettacolo in Chiesa?

Oppure la domenica in cui abbiamo festeggiato tutti i bimbi battezzati nell'anno passato? Ricordi? C'era anche il tuo fratellino!

Presto avresti cominciato il catechismo.

“E che è? Il catee...chee?!” Mi chiedevi un pò perplesso, spalancando i tuoi occhioni da cerbiatto quando te ne avevo accennato.

Il catechismo è un'occasione da non perdere, è un incontro con tanti nuovi amici e con Uno in particolare, il più importante di tutti, che mai ti abbandonerà e che saprà dare un senso ad ogni giorno della tua vita: Gesù.

Avresti cominciato nel mese di marzo.

Purtroppo, un brutto virus, una bestiolina infinitesimamente piccola, talmente piccola che non può essere vista dai nostri occhi, ha iniziato a girovagare per tutto il mondo compresa la nostra nazione, compresa la nostra città, Bergamo. Devi sapere figlio mio che questo virus, detto Coronavirus, se ne va in giro attraverso le persone, saltellando da una persona all'altra, semplicemente attraverso uno starnuto o un colpo di tosse. Anche una stretta di mano, un abbraccio o un bacio, tutti gesti carichi d'affetto e d'amore sono diventati potenziali vettori di morte. “Moortee?!”

Sì, hai letto bene, anche di morte. Il virus si può scatenare in tutta la sua brutalità con le persone più fragili, soprattutto con gli anziani, i nostri cari nonni. Ma non temere piccolo mio, noi siamo molto più forti e furbi di lui, e tante armi abbiamo a disposizione per proteggerci e sconfiggerlo. Indossare le mascherine, lavarsi spesso le mani, stare a casa, stare lontano da amici e parenti, non andare per negozi, cinema, bar e ristoranti, ed anche non partecipare tutti insieme alla messa domenicale, impediscono al virus di andarsene dove gli pare e di far ammalare tante altre persone.

Ma ti dirò di più, se per un pò di tempo il virus non può scorrazzar di qua e di là, per la noia morirà e potrai tornare a baciare e riabbracciare i nonni, potrai tornare a scuola e al parco a giocare con i tuoi amici. E, finalmente, potrai cominciare quell'esperienza di vita che si chiama catechismo.

Ti voglio bene.

La tua mamma



cambio programma...

per chi celebra la Prima Confessione

le catechiste

Ciao bambini, speriamo stiate tutti bene!

Sappiamo che in questi giorni non state andando a scuola, ma state lavorando con le vostre maestre da casa e le giornate sono un pò diverse dal solito. È così un pò per tutti, anche per i grandi...

In questi ultimi mesi non ci siamo più incontrati, ci dispiace tanto non poter stare con voi, ci mancate!

È una situazione nuova: dobbiamo rispettare alcune regole per la nostra salute, per poterci ritrovare presto e stare ancora insieme. Da questo momento di pausa, può sembrare un pò strano, possiamo imparare comunque qualcosa: eravamo tutti un pò di fretta per la scuola e i tanti impegni, adesso riusciamo a fare le cose con più calma e tranquillità e sicuramente

questa situazione ci sta aiutando ad essere più pazienti.

Anche il Sacramento della Riconciliazione che dovette ricevere si sta facendo aspettare...

Non dobbiamo essere tristi perché Gesù ci pensa sempre ed è con noi, anche se non lo vediamo. Lui mantiene le promesse e non mancherà all'appuntamento, che è solo rimandato, non guarda l'orologio, né il calendario, ma ci aspetta, e con molta pazienza. Anche noi dovremo attendere insieme a Gesù, e quando arriverà il giorno della prima Riconciliazione in cui ci incontreremo con lui, sarà ancora più bello, perché abbiamo aspettato tanto!!

Intanto avete fatto una cosa bellissima: tanti bei disegni che il nostro parroco ha appeso sulle pareti del nostro Tempio rendendolo festoso e colorato per il nostro ritorno. Gesù è molto contento dei vostri pensieri e si sente meno solo, continuiamo a pregare insieme alle nostre famiglie, nelle nostre case, così gli stiamo più vicino! Quando potremo incontrarci con lui, gli potremo dire tante cose e lui ci parlerà attraverso il Don, Gli apriremo il nostro cuore e riceveremo il suo perdono.

Nell'attesa è bello sognare quel momento, aspettando che arrivi. Guardiamo sempre in alto, Gesù c'è, è una stella bellissima che brilla in cielo e ci protegge sempre.

Noi catechiste vi pensiamo sempre e non vediamo l'ora di continuare il nostro percorso insieme.

Un abbraccio grande grande a tutti e a presto!!!!



Scende in campo il papà

Bambino mio, vieni qui un attimo che volevo parlarti di una novità che avresti scoperto tra pochi giorni per la prima volta; lo sai vero che Gesù ci ascolta tutte le volte che facciamo la preghierina assieme la sera?

E che segue sempre come ci comportiamo nella vita di tutti i giorni.....

Quest'anno a catechismo ti stavano preparando a scoprire che oltre ad ascoltarti Gesù è sempre qui vicino a te ed è pronto a perdonarti i vari peccati ed errori che gli racconti di aver fatto, sente che ti è dispiaciuto e che hai capito di aver fatto degli sbagli e quindi ti perdona, perché ti vuole bene.

Purtroppo il percorso di catechismo come un pò tutto il resto è stato interrotto da questa situazione inaspettata dovuta a questo virus che tanto sta modificando le nostre giornate e le nostre abitudini, ma non per questo devi pensare che ciò che era la nostra vita fino a gennaio non possa tornare ad esserlo tra qualche mese.

Proprio per questo motivo il Don ha deciso di spostare tante attività che ogni anno si svolgono in parrocchia o addirittura non farle proprio, il cre ad esempio, perché una buona regola che ormai abbiamo imparato tutti quanti per poter sconfiggere questo virus è quella di non far stare assieme nello stesso posto tante persone....

Ecco, proprio stando assieme invece certe giornate diventano particolari ed uniche, stando assieme alle persone che ti sono amiche e a cui vuoi bene; possono essere il tuo compleanno, una festa con parenti, amici o vicini, e anche la prima confessione che sarà una giornata speciale per te e i tuoi compagni; per questo motivo per poter vivere la prima confessione come una giornata di festa tutti assieme dobbiamo avere ancora un pò di pazienza e aspettare qualche mese, ma credimi, quando si farà, sarà davvero un giorno bellissimo per tutti.

Tuo papà



cambio programma...

per chi si prepara alla messa di prima comunione

Carissime, questi sono tempi strani, dove neanche i legami più profondi o le promesse più serie sono al sicuro.

A lungo ci siamo dovuti isolare dai nostri parenti e talvolta dai nostri cari. Abbiamo dovuto cambiare programmi e abitudini, perso certezze e diritti che pensavamo acquisiti.

Tra tutto quello che è stato portato via dal fiume silenzioso creato da questo virus, per il momento, è scomparsa la possibilità di incontrare il Signore attraverso il sacramento della Comunione. Un momento bello che ci rassicura nella luce di Dio e ci fa diventare grandi allo stesso tempo.

Non vi preoccupate figlie mie, il Signore ci darà altre possibilità e l'incontro è solo rimandato di un pò. Perché se una certezza c'è, è quella dell'amore del Signore e della sua efficacia sugli eventi.

Capisco che la sensazione più frequente sia quella di incertezza e paura del futuro. Specialmente ascoltando la televisione e vedendo le cose brutte capitate

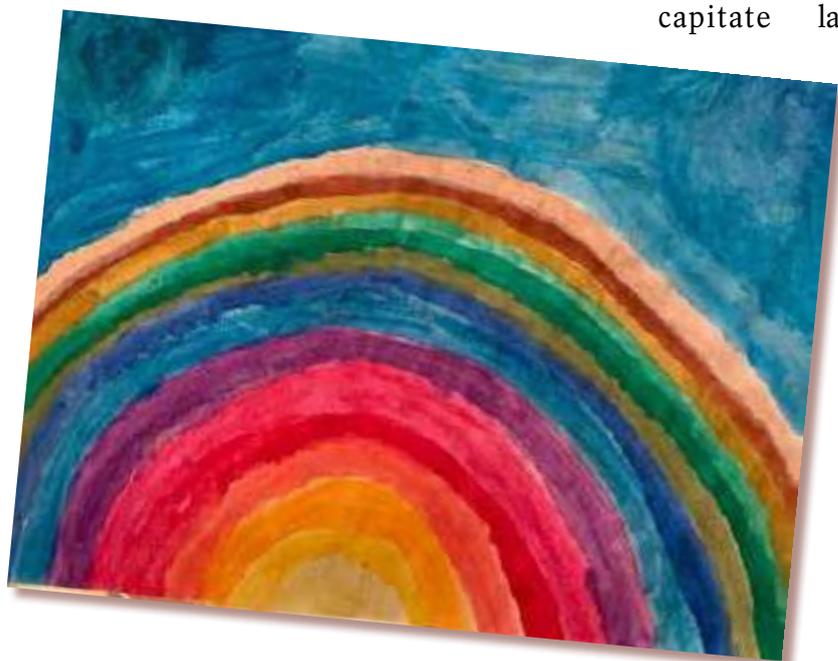
a molte famiglie, è facile farsi prendere dalla tristezza e dallo sconforto. Noi invece dobbiamo diventare bravi a contare e apprezzare tutte le piccole cose che avevamo. I lussi semplici di una vita felice che forse non eravamo più in grado di comprendere appieno.

La gratitudine per una passeggiata con il sole in faccia, il tempo passato con i nonni, i giri in bici con gli amici, i ricordi dei viaggi fatti. Queste sono le cose che contano e non gli oggetti che hanno preso troppo possesso della nostra vita. Se vogliamo trovare un aspetto positivo in quanto ci sta succedendo, è proprio questo: la possibilità di imparare a percorrere la strada della gratitudine e dare alle occasioni della vita il giusto peso, senza il rumore di fondo dato dalla velocità che richiede il nostro tempo.

Imparate a scrivere su un foglietto una cosa, piccola o grande, per cui essere grati ogni giorno. Essa potrà essere un abbraccio di un amico, un bacio della mamma, uno sguardo, un tramonto particolarmente bello, una sensazione che abbiamo provato. Mettetela poi in un contenitore e, alla fine dell'anno, contate quanto c'è stato di cui essere grati al Signore, alla natura, agli altri intorno a noi e quanto ce ne sarà in futuro ...

La gratitudine è l'ossigeno della vita e, specie in un momento in cui le persone muoiono senza poter respirare, in cui siamo rinchiusi e asfissati da regole restrittive, riscoprirla apprezzando il poco che si ha, è ciò che ci darà forza di ricostruire e di crescere avventurandoci in un mondo nuovo, non avendo paura delle difficoltà che potremo trovare sulla nostra strada.

Un abbraccio da mamma e papà



I momenti forti della vita

Ciao Davide, mi fa uno strano effetto scriverti, immaginandoti nel momento in cui leggerai questa lettera. È la prima volta che lo faccio, anche perché sai che io non amo scrivere e tu non ami molto leggere. Perciò già mi aspetto la tua osservazione: “ma papà, allora non facevi prima a parlarmi e basta?”. Giusto. Ma questa volta è davvero un caso eccezionale. Non so che idea ti sei fatto di tutto quello che è successo a causa del coronavirus, ma molte cose le hai provate direttamente sulla tua pelle. Ti ricordi? Tu e tua sorella avevate già preparato i vestiti per il carnevale, ma fermi tutti, state a casa! Niente scuola, meglio non giocare nemmeno con gli amici. Abbiamo avuto giusto il tempo di incontrare il don per il cammino di preparazione della tua prima Comunione, prima che ogni cosa nella tua vita normale fosse costretta a cambiare improvvisamente. Sai di cosa parlo: stare chiusi in casa, basta bmx, niente scuola, niente messa né catechismo e prima Comunione, chissà quando...; solo lezioni on line, videocchiamate, chattate e videogiochi on line per incontrare gli amici e sfogarsi un pò, niente nonni, gli incastri per l'uso di tablet, computer e cellulari, la riorganizzazione della casa, il suono delle sirene delle ambulanze, e la sensazione di un pericolo indefinito che si aggira appena fuori la porta.

Insomma, come tutti tuoi compagni hai vissuto un momento difficile, che oltretutto vi ha anche privato della possibilità di vivere il cammino e l'evento tanto importante ed atteso di quest'anno, la prima Comunione. Hai messo da parte l'attesa, rinviandola ad un tempo che non sai ancora quantificare. So che per te un mese è un'eternità. Abbiamo sospeso i preparativi ed annullato da tempo anche la prenotazione per il pranzo.

Ecco, perché ti scrivo. E ringrazio il don per avermi suggerito di farlo. Penso che questa lettera possa essere per te un bel regalo, per ripartire ora dopo questo blocco totale, e per poterla rileggere quando sarai più grande ricordando questo momento forte della tua vita. Perché tra le tante cose brutte, ce ne sono

state comunque alcune sicuramente belle.

Ad esempio non abbiamo mai potuto stare insieme così a lungo, parlando, studiando, giocando, e pregando. Ho scoperto cose di te che mi hanno davvero meravigliato e fatto piacere. Alcuni momenti vorrei fissarli nella memoria anche per te. Ad esempio la gioia e prontezza con cui la sera al rintocco delle 9 partivi per prendere il rosario per pregare insieme, e le corse con tua sorella per accendere i lumini. La benedizione in tv del Papa in piazza San Pietro vuota. Le preghiere on line prima delle lezioni nonostante la linea instabile.

La Pasqua sul terrazzo condivisa con i parenti via tablet. E quella volta che durante una messa in tv, mentre ti credevo perso con la mente in qualche videogiochi, invece ti sei accorto che avevano sostituito la preghiera tradizionale per la Comunione spirituale con quella proposta dal Papa. Nonostante tutto sei rimasto sul pezzo! Certo ci sono stati altri momenti, altrettanto belli, e magari scanzonati, le partite a calcetto, le suonate e gli effetti con la tastiera nuova, la raccolta delle fragole sul terrazzo...

Ma non sono questi che cambiano la vita.

L'Eucarestia è l'essenza della messa e il centro della Comunità come dice don Giambattista, e durante questo periodo è mancata per tutti. Probabilmente dopo tutto lo scompiglio, ora vedi la tua prima Comunione come una cosa lontanissima, ma confido che tra non molto potrai riprendere il cammino interrotto con i tuoi compagni.

Spero ti ricordi ancora il diario e le indicazioni che ti ha affidato il don proprio l'ultima volta che lo abbiamo incontrato insieme; non so se e quanto lo stai usando, sono stato bravo, non l'ho guardato, ma mi raccomando, segui le sue indicazioni e conservaci in totale libertà ed in segreto i tuoi sentimenti ed emozioni; è solo con il distacco e la scoperta di te stesso che puoi crescere e iniziare il cammino per diventare veramente uomo, veramente un cristiano. Forza e speranza, un passo per volta e vedrai che riprendiamo la strada.

Tuo papà

E sarà davvero festa

Caro figlio mio

domenica 17 maggio avremmo dovuto festeggiare la tua prima comunione

una grande festa per noi e per la nostra comunità.

Come ben sai stiamo vivendo un periodo difficile nessuno di noi si sarebbe aspettato uno scenario simile.

Questo virus che rappresenta il male è molto dispettoso ... imprevedibile

quanta paura.... quanta sofferenzaquante lacrime ...

ha provato in tutti i modi a farci sentire soli a volte ci è anche riuscito

mai poi piano piano ci siamo ritrovati più uniti

ci siamo riscoperti fratelli

Ama il prossimo tuo come te stesso ...

quanto solidarietà.

Ci siamo isolati per proteggere noi, ma anche gli altri questo è amore ...

Siamo stati costretti a rallentare ...

inizialmente ci siamo smarriti annoiati ma poi abbiamo realizzato

che ci è stato donato del Tempo

tempo per riflettere per comprendere,

abbiamo avuto la conferma di quanto sia per noi necessario

l'amore ed il calore della famiglia,

il sorriso di un amico il suo ascolto.

Abbiamo imparato che nessuno e niente è scontato

Quanto ci mancano gli abbracci?

Quanta potere ha un abbraccio ?

Un gesto apparentemente semplice

nasce spontaneo

nasce dal cuore ...

due braccia che ti accolgono

che ti avvolgono...dolcemente o energicamente

due braccia che ti riscaldano

ti consolano

ti sorreggono

ti spronano

Quanto riusciamo ad essere forti se restiamo uniti !
E così faremo.

Quando sarà possibile questa grande festa verrà ri-programmata

Sarà bellissimo entrare in Chiesa al nostro Tempio

in un giorno di sole

con il cielo azzurro come i tuoi occhi

riscaldati da raggi di sole

Saremo richiamati dal suono delle campane a festa

(sai bene quanto adori le campane)

questi rintocchi che si propagano nell'aria

con intensità' diversa che ci preparano all'incontro

tutti voi ragazzi vestiti di bianco con la croce di legno sul petto

ci avvieremo verso la Chiesa a passo lento

Verremo accolti dal nostro Don, dal suo sorriso così rassicurante,

dai nostri cari, dai fedeli della parrocchia e

dal profumo dei fiori che metteremo sull'altare.

Ci guarderemo sorridenti prenderemo il nostro posto

faremo il segno della croce ..

ed insieme canteremo... pregheremo... e canteremo ancora

più uniti di prima... e ci terremo per mano alzando

gli occhi al cielo

per incontrare Gesù nell'Eucarestia.

Sarà la tua Prima Comunione

Sarà un giorno indimenticabile per tutti noi

vivremo grandi emozioni.

Abbi Fede, amore mio, tutto andrà bene

e ricorda sempre che la fede è grande Dono

che bisogna rafforzare e proteggere:

ci rende persone migliori

Con amore

mamma e papà

Anche mio papà

In questo periodo di quarantena ci si annoia molto. Si annullano i viaggi, gli avvenimenti importanti e molte altre cose...

Mi dispiace molto di non poter fare la prima comunione e provo un pò di tristezza perché mi sembra che manchi una parte di me: la gioia di convivere con Dio.

Anche mio papà, tanti anni fa, ha vissuto una situazione simile. Infatti, a causa della varicella è stato costretto a rinviare la comunione.

In quel periodo molti dei suoi compagni avevano preso la varicella erano però guariti in tempo. Lui e due suoi amici sono stati sfortunatamente contagiati per ultimi e hanno così saltato il ritiro a Casa Mazza e la celebrazione.

Per loro tre è stata celebrata una messa apposita un mese dopo!

Questa volta condividiamo tutti la stessa situazione e speriamo di divertirci presto tutti insieme a Casa Mazza.

Luca

Il nipote della Carlotta



Riflessioni nel tempo del “digiuno” eucaristico

di Clara Bertuletti

In questo periodo di isolamento e digiuno eucaristico, da lontano e nella triste assenza della comunità dei fratelli, seguendo la celebrazione della messa in tv, ho avuto come l'impressione di vedere meglio l'essenziale.

Da qui il desiderio di avviare, senza pretese, una riflessione, forse un dibattito, sulla celebrazione eucaristica, per pensare come renderla sempre più trasparente del mistero che celebra e dell'evento che attualizza, e anche più comprensibile a tutti.

Penso ciò in generale per tutto il mondo cattolico, non solo in riferimento particolare alla nostra comunità.

Alcuni spunti: un'accoglienza iniziale personalizzata, a secondo del tipo di assemblea una richiesta di perdono con parole più quotidiane, la mensa più simile a un banchetto, il pane che misteriosamente diventa il corpo di Gesù, spezzato e distribuito con gesto più conviviale le offerte portate dopo la messa ai poveri.

Inoltre penso a un cerimoniale meno ripetitivo e pomposo; forse anche meno canti, specialmente antichi e in latino (anche se la musica ci mancherebbe molto).

Sarebbe bello che le persone fossero più ... sciolte (oltre che partecipi), riuscissero a essere se stesse, ognuno con i propri limiti e opportunità, che possono diventare un dono per gli altri.

Non voglio banalizzare il mistero, ma

il mistero non è salvaguardato perché in un contesto incomprensibile: piuttosto si deve far comprendere che alcune cose (non spiegabili razionalmente) si accettano solo per fede.

In questa riflessione sono confortata dalle parole di Enzo Bianchi (vedi Jesus, marzo 2020) che auspica per la liturgia eucaristica “...una lingua viva, che per essere tale necessita di invenzione, riformulazione, dialogo, sinodalità...”

Perché continuare a ripetere formule nate nel primo millennio, perché mantenere immagini di Dio che non corrispondono più alla nostra fede attuale?”

Lo scopo di queste mie osservazioni è quello di rendere l'Eucaristia più leggibile e fruibile, se... inculturata nel mondo di oggi.

Soprattutto per l'utilità di chi è sulla soglia o ormai lontano.



«Il frutto dell'eucarestia dovrebbe essere la condivisione dei beni. Celebrando una messa dovrei dividere per metà, celebrandone due in quattro e così via. I nostri comportamenti invece sono l'inversione di questa logica. Le nostre messe dovrebbero metterci in crisi ogni volta. Dovrebbero smascherare le nostre ipocrisie e le ipocrisie del mondo. Dovrebbero far posto all'audacia evangelica (...)

Se dall'eucarestia non parte una forza prorompente che cambia il mondo, che dà la voglia dell'inedito, allora sono eucarestie che non dicono niente. Se dall'eucarestia non si scatena una forza prorompente che cambia il mondo, capace di dare a noi credenti, a noi presbiteri che celebriamo, l'audacia dello Spirito Santo, la voglia di scoprire l'inedito che c'è ancora nella nostra realtà umana, è inutile celebrare l'eucarestia. Questo è l'inedito nostro: la piazza. Là ci dovrebbe sbattere il Signore, con una audacia nuova, con un coraggio nuovo. Ci dovrebbe portare là dove la gente soffre oggi. (...)

Vivere l'eucarestia è lasciarsi andare, lasciarsi afferrare dall'onda di Gesù Cristo. Io vorrei esortarvi cari fratelli, a un modo di vivere più abbandonato, più libero. Sentitevi uomini liberi, uomini che non sono lì incastrati nel sistema. (...)

L'eucarestia è uno scandalo da vivere fino in fondo».

+ Tonino Bello

Allora ho cominciato a pensare che....

di Maria

Tutto è cominciato con la telefonata di un'amica di scuola che mi comunicava che la nostra grande amica d'infanzia Anna, persona sanissima, non era riuscita a superare la crisi respiratoria dovuta al Covid e ci aveva lasciate.

Incredula e scioccata per quanto vicino a me era successo, mi sono ritrovata a odiare il Corona virus. Era solo da una settimana che Anna aveva tosse e febbre, non riuscivo a crederci.

Dopo pochi giorni anch'io mi sono ritrovata con la febbre e la paura mi ha assalito. Mi sentivo completamente in balia di questo assurdo virus che nessuno conosceva, che ancora non si sapeva come curare e che avrebbe potuto anche portarmi in ospedale, in quelle sale di terapia intensiva, intubata, a lottare da sola per un poco di aria o mi avrebbe anche potuto portare via come aveva fatto con Anna.

L'angoscia e la paura mi avevano stretto in una morsa, io cercavo di scacciare il pensiero della malattia leggendo libri che ora già non ricordo più perché la mia mente non era in quelle pagine. Cercavo sicurezza nel termometro e nel saturimetro, ma l'immagine di Anna senza vita mi si parava continuamente davanti agli occhi. Rivedevo Papa Francesco che solo, nella piazza enorme e vuota, sotto la

pioggia battente, si avviava verso il Cristo Crocifisso per chiederGli aiuto per tutta l'umanità.

Ecco, l'unica cosa da fare per superare questo periodo era affidarsi a nostro Signore e convincersi che Lui solo sapeva quello che era bene per me. Ma non è stato facile neppure questo. Perché avrebbe dovuto pensare a me e non a tutti i malati che lottavano disperatamente? Io in fondo non avevo mai avuto né tosse, né crisi di respiro. Quasi mi vergognavo di chiedere aiuto per me. Ma questo mi ha dato la spinta a distogliere lo sguardo da me stessa per interessarmi di più agli altri.

Ho proprio percepito in questo periodo, la dimensione vera dell'uomo, la sua piccolezza di fronte a eventi così grandi e sconosciuti.

Mi si apriva il cuore quando sentivo di gesti di amore, di grande generosità di tanti volontari nei confronti degli ammalati; quando pensavo a medici e infermieri impegnati in un lavoro massacrante a rischio della propria vita; ai volontari sulle ambulanze che trasportavano malati senza le coperture necessarie. E allora ho cominciato a pensare che, tutto sommato, questo terribile virus ci stava mettendo alla prova e ci aveva fatto capire in modo brutale, che dentro di noi c'è un mondo che non conosciamo più, che teniamo nascosto perché troppo presi dalla vita che ci rende ogni

giorno più chiusi in noi stessi, individualisti e sì, anche "menefreghisti".

Abbiamo tutti riscoperto il valore dell'aiuto reciproco. Eravamo soli in casa ma con la consapevolezza di aver superato la vera solitudine. Io non ho mai avuto così tanti contatti con persone che da anni non sentivo. Ho ricevuto telefonate da Napoli, Bologna, dalla Francia, amici di vecchissima data preoccupati per la mia famiglia.

Ho ricucito amicizie, mi sono commossa quando gli alpini e i tifosi dell'Atalanta in pochi giorni hanno predisposto un reparto di ospedale nello spazio della Fiera. Quando mai sarebbero successe queste cose? Quando mai i bambini sarebbero riusciti a gustare giornate intere con papà e mamma riscoprendo vecchi giochi e imparando a superare la noia in modo creativo?

Allora ho cominciato a pensare che forse questo periodo così strano che stiamo vivendo è duro, sì, ha portato tanto dolore e tanta paura, ma ha posto un freno al nostro continuo fare e ci ha dato un grande ammonimento.

Abbiamo provato a vivere in una dimensione nuova. Ora sta a noi decidere se continuare ad autodistruggerci o se è possibile trovare un compromesso per rendere la nostra vita più umana.

Una pausa... educativa!

di Marialaura Cucini

Una pausa di arresto obbligato, quale è la nostra quarantena per fermare la pandemia, ci permette di riflettere su quanto ci possa insegnare un momento così difficile che ha stravolto le nostre abitudini e i nostri ritmi quotidiani.

La prima riflessione che mi accingo a fare è sul valore del silenzio che in questi giorni riscopriamo essere molto più importante di quanto pensavamo che fosse davvero.

Un minuto o più di silenzio ci può aiutare a riscoprire importanti aspetti della nostra persona che prima non pensavamo minimamente di possedere. Possiamo riscoprire delle passioni che solo ora potremmo mettere a frutto ed impegnarci al massimo per alimentarle; possiamo meditare su noi stessi, sui nostri valori e sulle nostre aspirazioni.



Restare in silenzio significa anche rimanere per alcuni secondi in ascolto del proprio cuore che ci consiglia di riflettere sui nostri difetti cercando di perfezionare la nostra personalità in qualcosa di migliore. Restiamo per qualche istante immobili a cercare quel silenzio che potrebbe risultare invisibile, che in realtà è vivo in ognuno di noi ma che non sentiremmo se oggi non fosse scoppiata questa pandemia. Normalmente, viviamo in un tempo in cui i rumori e stimoli rendono difficile fare spazio a momenti di silenzio che addirittura, ci avvolgono di paura. La pandemia ci ha invece costretti a convivere con il silenzio comprendendone il valore ed il significato.

Un'altra esperienza che stiamo facendo e sulla quale vorrei fare alcune considerazioni è quella della didattica a distanza.

Infatti, in questo periodo, non potendo più andare a scuola, l'istituto ci ha dotati di credenziali per accedere alla didattica a distanza. Personalmente, non mi lamento, poiché se non avessimo avuto questo strumento probabilmente non si sarebbe neanche più continuato ad apprendere, ma, naturalmente, mi manca molto l'aspetto relazionale. Mi manca non poter più vedere i compagni e gli insegnanti negli occhi, piuttosto che da un semplice schermo, capire con un solo sguardo i loro consigli o le loro obiezioni, riuscire a percepire i bisogni e le necessità degli altri alunni per poterli aiutare; mi manca soprattutto, quella sensazione che provavo nello scrutare i miei insegnanti per la grande ammirazione che ho nei loro confronti. Infatti, secondo me, la scuola non è un luogo solo per continuare a studiare bensì un momento di continuo scambio di opinioni e pareri con tutti dal momento che è un modo anche per arricchirsi. In questo momento così difficile, vorrei ringraziare in particolare gli insegnanti, che si stanno dando da fare più che mai e che hanno cercato, al più presto, di imparare le nuove modalità di didattica. Ma anche noi alunni abbiamo fatto la nostra parte, imparando velocemente, i metodi a noi sino ad ora sconosciuti, per continuare a colmare la nostra mente di nuovi

stimoli culturali.

Noi oggi, siamo chiamati ad affrontare una delle battaglie più difficili di sempre: quella contro il morbo. Fortunatamente moltissimi giovani, e non solo, si sono dati da fare rendendosi in qualunque modo utili, portando cibo ai più deboli ed aiutando loro a superare un periodo così difficile come questo. Un esempio concreto, che mi balena subito in mente, è il giorno di Pasqua in cui numerosi volontari hanno donato ad anziani soli o isolati un uovo di cioccolato o si sono prestati ad offrire pasti caldi a persone povere.

Quindi vorrei davvero ringraziare queste persone che ogni giorno fanno vedere come, specialmente in questo periodo, la solidarietà verso il prossimo sia qualcosa di realmente necessario per rimanere uniti facendosi forza l'un l'altro.

Un altro pensiero che ho sviluppato in questo periodo è l'importanza delle generazioni che ci hanno preceduti che sono state, e sono tuttora così importanti per ricostruire insieme un nuovo futuro bello più che mai e quindi è davvero fondamentale, per me, accudire e proteggere i più anziani.

Una cosa, che a mio parere è molto speciale, e che in questo periodo siamo in qualche modo "costretti" a fare, è rimanere in casa con la propria famiglia, con i propri parenti o con le persone con cui la si condivide.



Questi gesti, che a prima vista potrebbero risultare scontati o banali, sono invece simbolo di grande solidarietà verso gli altri. Persone che potrebbero tranquillamente starsene a casa, con la proprio famiglia, a festeggiare questa festività, decidono invece di strappare un sorriso, a chi in questo momento ne ha più bisogno.

Ora che non possiamo più uscire, andare al bar, fare le spese al mercatino e svolgere tutte le nostre attività quotidiane potremmo riscoprire dei valori affettivi che magari, prima di tutto questo, si stavano lentamente dando per scontate; così si trascuravano delle persone a cui, nel profondo del cuore, si vuole un bene immenso.

In questi giorni è stato bello ritrovare anche degli antichi giochi di famiglia che durante la nostra vita indaffarata e sempre stracolma non ricordavamo neanche più di avere e che erano rinchiusi in soffitta da anni ma che, probabilmente, sono ritornati donandoci un pochino di gioia in ciascuno di noi.

Secondo me questo periodo è anche utile per scambiare idee, pareri ed opinioni riguardo a quanto stiamo attraversando... delle volte, forse, troppo animatamente!

E' bellissimo, visto che si ha a disposizione molto più tempo libero, farsi raccontare dai genitori, piuttosto che dai nonni, storie e racconti dei propri avi e dei propri antenati scrutando così il passato di ciascuno di noi che prima, avevamo un pò tralasciato; sarebbe anche molto commovente ed emozionante ripescare gli album e foto di famiglia facendo un balzo nel passato e, perciò, dimenticando per qualche istante, la situazione in cui ci troviamo.

Lo spazio vuoto con cui ora dobbiamo convivere ci incute, a dire la verità, un pò di angoscia e trepidazione. Solitamente, tutti noi, siamo abituati al caos assordante delle città, al rumore delle macchine e delle moto che sfrecciano ogni giorno più veloci, alle sveglie mattutine, alla frenesia della gente che scopre di essere in ritardo, alle industrie che producono una quantità esorbitante di materiali, alle persone che rivolgono raramente un saluto alla propria famiglia andando di fretta, alle nostre gambe che non restano neanche per un secondo immobili e potrei andare avanti ancora per molto....

Invece, oggi, tutto questo è come se si fosse disperso nel nulla, come se si fosse nascosto per dare a noi una lezione. Infatti noi, che prima eravamo abituati a vivere costantemente con la rapidità e la velocità, ora siamo obbligati a convivere invece con la lentezza. Come dice un caro scrittore che in questi giorni, purtroppo, se né andato: "Non c'è strada troppo lunga per chi cammina lentamente e senza fretta; non ci sono mete troppo lontane per chi si prepara ad esse con la pazienza." Infatti, questo momento, che pur sembrando noioso e molto ma molto triste può insegnare noi dei valori davvero importanti. Proviamo, adesso, a fare le cose con più calma, prendendoci cura di noi e degli altri, sfogliando semplicemente una pagina di un libro o di una rivista con in mano una tazza di tisana e cerchiamo per una volta di ri-

lassarci, svuotando del tutto la mente, entrando in contatto con noi stessi.

Potrei paragonare la battaglia che stiamo cercando di vincere ad una ferrata di montagna. Io ne ha fatte alcune e, quelle poche volte in cui ho scalato, mi ha affascinata ma allo stesso tempo sfinita. È veramente durissimo il percorso che si intraprende, bisogna conoscere bene e a memoria tutte le strategie e le scorciatoie, bisogna fare attenzione a dove si mettono i piedi, poiché in un batter d'occhio potresti far cadere una pietra in testa o vicino a qualcuno, è meglio non guardare mai in basso, fidatevi, ma sempre in alto per farsi forza, coraggio e ripetersi che la meta è ormai vicina, anche quando in realtà non lo è!



Ma la cosa più importante è avere una grande determinazione nelle vene, che ti fa andare avanti, anche quando magari tu vorresti abbandonare tutto, e avere al proprio fianco una persona che ti stimola a non mollare mai, anche di fronte alle avversità della ferrata. Però, quando con il fiato corto e i polmoni che, a momenti scoppiano, arrivi finalmente in cima alla vetta, senti dentro di te ribollire una grande gioia e una grande felicità che guardi il percorso, il quale hai appena compiuto, e domandi: "ma l'ho fatto veramente?". Tutto questo mi ricorda molto il nostro periodo, in cui gli operatori sanitari sono chiamati ad affrontare una grande battaglia, per nulla facile, con molteplici ostacoli, che intralciano il percorso; ma con determinazione, serietà e con grande impegno e voglia di giungere al termine, presto si arriverà alla vetta, ne sono sicura, e si potrà finalmente esclamare tutti insieme con fervore: "ce l'abbiamo fatta!!"

Le disposizioni per le celebrazioni in comunità

Lunedì 18 sarà possibile riprendere la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia. Celebreremo al Tempio (non è ancora possibile alla san Francesco) ogni giorno alle h. 9 in osservanza alle disposizioni che ci sono state consegnate e che raccogliamo e integriamo alla luce delle nostre possibilità. Ecco le indicazioni

■ Gli orari delle celebrazioni sempre al Tempio

Feriali: 9
sabato: 18
domenica: 9 – 11 – 12,15 – 19
18 Adorazione Eucaristica
18,30 Preghiera del vespro

■ Ingresso al Tempio

Si accede solo dalla porta principale muniti di mascherina avendo premura di mantenere una distanza di 1,50 metri tra ogni persona. Si raccomanda la mascherina, che deve coprire bocca e naso, che è obbligatoria e indispensabile per poter accedere al Tempio e di lavare le mani prima di recarsi in chiesa, è comunque disponibile un dispenser all'ingresso. Non è consentito accedere alle celebrazioni in caso di sintomi influenzali-respiratorio o in presenza di una temperatura corporea pari o superiore a 37,5 C. Inoltre non è consentito l'accesso a coloro che sono stati in contatto con persone positive di Covid-19 nei giorni precedenti.

Le acquasantiere rimangono vuote.

Iniziata la celebrazione non sarà più consentito accedere al Tempio.

Nel Tempio sono indicati i posti a sedere con un tagliando verde sullo schienale del banco. Nei due transetti sono disponibili banchi per famiglie (3-5 componenti). Ognuno è pregato di rimanere nel posto che è assegnato e partecipare alla liturgia secondo la consuetudine nella preghiera e nel canto. Alcune persone incaricate e gli scouts saranno disponibili all'ingresso per fornire indicazioni precise.

Non si procede allo scambio di pace consueto dandosi la mano, ma secondo le indicazioni del celebrante.

Al termine della celebrazione, mantenendo le distanze di sicurezza e senza intrattenersi nel Tempio si uscirà dalle porte laterali. A questo punto persone incaricate proce-

deranno alla igienizzazione dell'ambiente con i materiali prescritti. In chiesa è previsto e contrassegnato uno spazio per le carrozzelle, mentre rimane disponibile lo spazio per i neonati a lato dell'altare.

Durante la celebrazione ci sarà un solo lettore per la proclamazione della Parola, così pure uno solo per le preghiere dei fedeli. L'animatore del canto sarà al suo solito posto suggerendo canti conosciuti e semplici, non ci saranno libretti e fogli con le letture.

■ Distribuzione della Santa Eucaristia

Non ci si muove dal posto assegnato, sarà il Presbitero o il ministro straordinario a raggiungere ogni singolo fedele al suo posto. L'Eucaristia viene consegnata sulle mani con l'avvertenza di evitare il contatto fisico con esse. Chi si comunica rimane in piedi in attesa, chi non si comunica è invitato a sedersi.

■ Raccolta delle offerte

Sono a disposizione lungo il corridoio centrale del Tempio alcuni cestini nei quali ciascuno può mettere la sua offerta prima dell'inizio, al momento dell'offertorio o mentre si esce. Anche qui occorre evitare di muoversi contemporaneamente.

■ Numeri di accessi al Tempio e dispensa dal precetto festivo

Il Tempio ci permette di poter accogliere 100-110 persone per ogni celebrazione. In caso di una richiesta superiore sarà possibile partecipare alla celebrazione rimanendo nella zona circostante il Tempio attraverso un impianto di amplificazione.

E' opportuno ricordare la possibilità di dispensa dal precetto festivo per gli anziani. E' suggerita l'opportunità di partecipare alla Celebrazione Eucaristica dei giorni feriali.

La chiesina dell'oratorio e l'oratorio stesso rimangono chiusi fino ad ulteriore comunicazione da parte delle autorità competenti.

SCHEMA RIASSUNTIVO

Indicazioni per la partecipazione alla messa e ad altre celebrazioni

-  Per ragioni di sicurezza l'accesso in questa chiesa è limitato a un numero massimo di: **100** persone
-  È vietato accedere alla chiesa o partecipare alle celebrazioni se sono presenti sintomi di influenza o se c'è stato contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti
-  È vietato l'accesso a chi risulti avere una temperatura corporea superiore ai 37,5°c
-  L'ingresso come l'uscita dalla chiesa vanno svolti uno alla volta, mai in gruppo. Si mantenga la distanza di 1.50 m
-  All'entrata in chiesa è necessario igienizzarsi le mani con il gel messo a disposizione all'ingresso
-  Ogni persona dovrà indossare la mascherina durante tutto il tempo della celebrazione. Bambini e disabili sono dispensati dall'obbligo
-  Le persone si dispongano nei posti segnalati e comunque mantengano, per ogni lato, una distanza di almeno di 1 m
-  Sia evitato il contatto fisico e lo scambio del segno della pace
-  Per ricevere la comunione i fedeli restino fermi al proprio posto: saranno raggiunti dal celebrante. Allunghino le braccia per ricevere la comunione sulla mano
-  Una volta terminata la celebrazione i partecipanti si allontanino senza assembramenti

Calendario delle celebrazioni **MAGGIO**

Ogni sera alle 21 fino al 31 maggio, al suono delle campane, recita della decina del Rosario nelle case e, con i Presbiteri, al Tempio. Sul sito della parrocchia ci sono le indicazioni per ogni giorno della settimana.

Lunedì 18 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica, preghiamo per tutte le famiglie della comunità.

Martedì 19 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica, preghiamo per tutti i morti della pandemia.

Mercoledì 20 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica, preghiamo per tutti gli ammalati della comunità.

Giovedì 21 maggio

Inizio della Novena di Pentecoste.

h. 9 Celebrazione Eucaristica con una proposta di riflessione. Invochiamo lo Spirito Santo per tutti i genitori.

Venerdì 22 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica con una proposta di riflessione. Invochiamo lo Spirito Santo per i nonni e gli anziani

Sabato 23 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica con una proposta di riflessione. Invochiamo lo Spirito Santo per i bambini e i ragazzi, in particolare chi si celebrerà la Prima Confessione, la Prima Comunione e la Confermazione.

Domenica 24 maggio

Solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo

Celebrazioni secondo l'orario festivo

h. 18 Adorazione Eucaristica

h.18,30 Preghiera del Vespro

h. 19 Messa Vespertina

Lunedì 25 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica con una proposta di riflessione. Invochiamo lo Spirito Santo per gli educatori.

Martedì 26 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica con una proposta di riflessione. Invochiamo lo Spirito Santo per tutti i giovani e adolescenti.

Mercoledì 27 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica con una proposta di riflessione. Invochiamo lo Spirito Santo per tutti gli ammalati.

Giovedì 28 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica con una proposta di riflessione. Invochiamo lo Spirito Santo per tutte le famiglie.

Venerdì 29 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica con una proposta di riflessione. Invochiamo lo Spirito Santo per tutta la comunità.

Sabato 30 maggio

h. 9 Celebrazione Eucaristica con una proposta di riflessione. Invochiamo lo Spirito Santo per tutta la nostra città.

h. 18 Celebrazione festiva del sabato

h. 21 Celebrazione Eucaristica nella veglia di Pentecoste. Sarà trasmessa in streaming sulla pagina facebook della parrocchia: Parrocchia Santa Lucia Bg.

Domenica 31 maggio

Solennità di Pentecoste

Celebrazioni secondo l'orario festivo

h. 18 Adorazione Eucaristica

h.18,30 Preghiera del Vespro

h. 19 Messa Vespertina

Calendario delle celebrazioni **GIUGNO**

Ogni giorno Celebrazione Eucaristica al Tempio alle h. 9.

Domenica 7 giugno

Solemnità della SS. Trinità

Celebrazioni secondo l'orario festivo

h. 18 Adorazione Eucaristica

h.18,30 Preghiera del Vespro

h. 19 Messa Vespertina

Giovedì 11 giugno – venerdì 12 giugno

Giornate Eucaristiche

h. 9 Celebrazione Eucaristica con pensiero di riflessione

h. 16-18 Adorazione Eucaristica.

h. 18 Preghiera del Vespro

Sabato 13 giugno

h. 9 Celebrazione Eucaristica con pensiero di riflessione

h. 16-18 Adorazione Eucaristica.

h. 18 Celebrazione festiva del sabato

Domenica 14 giugno

Solemnità del Corpus Domini

Celebrazioni secondo l'orario festivo

h. 18 Adorazione Eucaristica

h.18,30 Preghiera del Vespro

h. 19 Messa Vespertina

Domenica 14 Giugno Giornata di solidarietà con la Croce Rossa

Un gesto per dire “GRAZIE” di tanta disponibilità a questa realtà e ai suoi volontari. Raccoglieremo durante le celebrazioni e allestendo un banco vendita con diverse proposte al 12 di via Torino, nel rispetto della normativa rispetto alla sicurezza in vigore in questo tempo.

Chiediamo la collaborazione di tutti per la preparazione di torte, biscotti e tanto altro ancora. Le torte si possono portare in casa parrocchiale nella giornata di sabato 13 giugno.

Per versamenti sul conto corrente bancario:

Parrocchia Santa Lucia v.m, via Torino 10

cf. 95013060165

codice iban: UBI Banca via Torino 10

IT 57 F 03111 11101 0000000 97643

causale di versamento: Raccolta parrocchiale a favore Croce Rossa

Per i versamenti sul conto corrente postale:

Parrocchia Santa Lucia v.m, via Torino 10

cf. 95013060165

iban: IT 20 D 076 01111000 0001 2555 249

causale di versamento: Raccolta parrocchiale a favore Croce Rossa

Per chi volesse la detrazione fiscale del versamento eseguito procedere bonificando a:

Il telaio della missione – onlus

iban: IT 66 C 03111 11108 0000000 24747

causale di versamento: Raccolta parrocchiale a favore Croce Rossa

L'associazione condivide con la parrocchia questa iniziativa.

Nella Pasqua per sempre...



La morte è entrata prepotentemente nelle case, nella comunità.
La morte ha toccato la vita e il cuore delle nostre famiglie.
Si è “portata via” il corpo, ma non è riuscita a trascinare
con sé la “memoria”, tutto quello che la vita di ciascuno ha regalato e continua a regalare a
famiglie, amici, comunità. La dolcezza della preghiera aiuti a custodire la memoria, la forza
della testimonianza impegni il presenti e generi in ciascuno e nella comunità un rinnovato
cammino di fede. Ricordiamo dunque:

Silvio Lussana
Lorenza Libanora ved. Goggia
Mario Forlani
Giancarlo Salvi
Sofia Principe ved. Arciuolo
Sr. Franca al secolo Maria Rodigari
Mario Recalcati
Matilde Loglio ved. Conti
Italo Milesi
Gianfranco Moscheni
Luciana Cristini ved. Bigatti
Teresina Gorla ved. Malighetti

Angiolo Cassata
Maurizio Cerletti
Bruna Galavotti
Serena Ciaccia
Fabio Magrini
Ugo Botti
Magda Passera in Gabrieli
Teresina Gualandris ved. Gastaldi
Sr. Onorina Todeschini
Riccardo Marchesi
Raffaella Gritti in Bonassi

Se qualcuno fosse a conoscenza di altri defunti chiediamo la cortesia di comunicarli ai
Presbiteri o in Segreteria Parrocchiale che dal giorno 18 sarà nuovamente attiva con il consueto
orario dalle 9,30 alle 11,30.

*La Risurrezione di Gesù Cristo,
nostro indistruttibile amore,
è il paradigma dei nostri destini.
La Risurrezione. Non la distruzione.
Non la catastrofe.
Non l'olocausto planetario. Non la fine.
Non il precipitare nel nulla.*

+ Tonino Bello



Benedizione pasquale delle famiglie

La proposta è quella di organizzarsi per condominio, oppure mettendosi d'accordo tra villette vicine per dare la disponibilità ed accordarsi in casa parrocchiale per la data.

Dal 1 giugno, fino a quando ci saranno richieste, alle h. 20,45 secondo la data concordata, la recita di una decina del Rosario, un breve pensiero di riflessione, una preghiera a S. Lucia e la benedizione delle famiglie con l'acqua santa.

I Presbiteri lasceranno un piccolo segno a ricordo della benedizione da conservare all'ingresso del condominio o della villetta.

Occorre che qualcuno del condominio o della zona si faccia promotore e organizzatore della proposta.

Contattare la segreteria parrocchiale per ulteriori informazioni e comunicazioni.

telefono: **035 238 271**
mail: **segreteria@santaluciabg.it**
sito: **www.santaluciabg.it**
pagina facebook: **Parrocchia Santa Lucia Bg**

Nessuno sia così solo

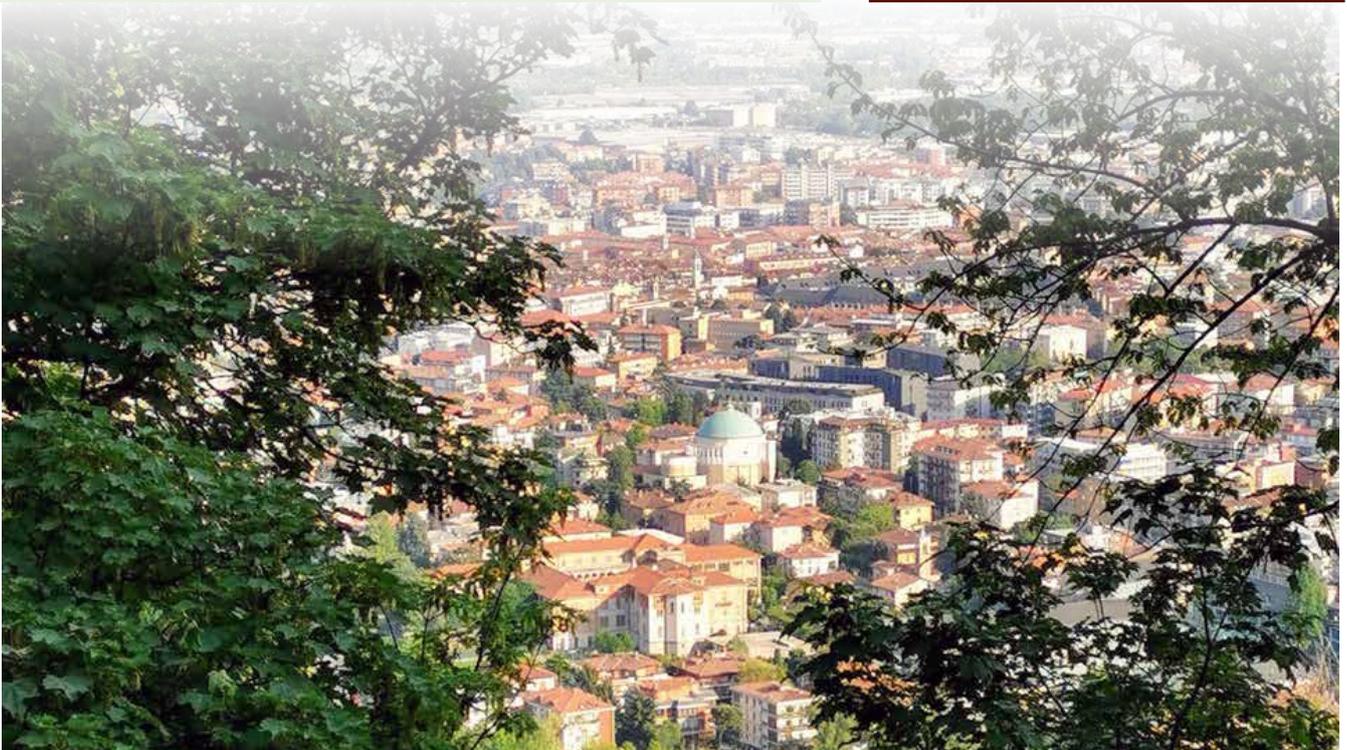
Padre, donaci una casa,
Padre, donaci fiducia reciproca,
aiutaci ad amarci!

Le case sono sempre più rare,
sempre più rari i padri,
e i figli sempre più estranei!

Padre, manda il tuo Spirito
che accenda il tuo fuoco
nel cuore dei padri,
delle madri, dei figli,
e più nessuno sia così solo!

Sia gloria al Padre,
al Figlio e allo Spirito,
che ci ricolmano il cuore di beni.

David Maria Tuoldo



Veni, creátor Spíritus,
mentes tuòrum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus,
altíssimi donum Dei,
fons vivus, ignis, cáritas,
et spiritális únctio.

Tu septifòrmis múnere,
dígitus patérnæ dèxteræ,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus,
infúnde amórem córdibus,
infírma nostri córporis
virtúte firmans pérpeti.

Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic te prævio
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
teque utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.

Deo Patri sit glória,
et Fílio, qui a mórtuis
surréxit, ac Paráclito,
in sæculórum sæcula.

Amen.

